

Per riflettere insieme:

Resoconto del terzo incontro di formazione – 18 Marzo 2024

In questa serata abbiamo ripreso il documento di Enzo Bianchi riguardante il significato di Chiesa, che era stato scorso velocemente la volta precedente.

Partendo dal concetto che *"... la Chiesa ha una personalità ed è certamente composta da uomini e donne che in ogni tempo e in ogni luogo Dio ha chiamato e continua a chiamare"*, si fa presente che anche un laico, in certe condizioni particolari quale un imminente pericolo di morte può somministrare il sacramento del Battesimo purché lo faccia nelle intenzioni con cui lo fa la Chiesa. Quindi un laico ha la vocazione di entrare sempre più profondamente nella vita della chiesa senza però sostituirsi ai sacerdoti, così come i sacerdoti devono evitare di accentrare attività che possono essere svolte dai laici, invogliandoli invece ad esserne sempre più corresponsabili.

La presenza di Dio incarnatosi in Gesù, Figlio di Dio, è la stessa presente nella Chiesa che diventa il suo Corpo mistico. Il Corpo mistico è quindi l'insieme di tutti i fedeli che per grazia hanno ricevuto la fede, che nel battesimo sono stati rigenerati come figli di Dio, che diventano intimamente legati a Gesù e che fondano la loro vita sulla sua Parola.

Quindi *"C'è Chiesa, c'è popolo di Dio quando c'è l'ascolto della Parola"*.

Giovanni (20, 30) e Paolo (1,16), ci esortano a leggere il Vangelo ed a non "vergognarsi" di esso in quanto questa parola produce la vita. I Vangeli sono la presenza operante di Gesù che continua a parlarci e a realizzare quanto dice, ogni giorno in modo diverso secondo quanto siamo capaci di accoglierlo. Gesù nella Chiesa continua a parlarci ma ha bisogno della nostra adesione e la nostra testimonianza. I Vangeli non sono dei verbali, la storia bella di un uomo particolare, ma è vita vissuta, reale, che è possibile seguire come esempio. Leggere i Vangeli è immedesimarsi, essere lì con lui. E' Gesù che ci parla. Credere è "credere" che quello che dice accade in me, così come Marta credette a Gesù venuto per la morte di Lazzaro.

La difficoltà sta nel Credere che la parola di Gesù opera in noi e quindi la difficoltà di metterla in pratica in confronto alla logica del mondo. La difficoltà di ragionare secondo Dio e non secondo gli uomini. Ecco perciò l'importanza dell'essere Evangelizzati: la necessità di essere perseveranti affinché la sua parola ci diventi familiare e ci alimenti a tal punto da cambiare il nostro modo di pensare e quindi di agire. Emblematico l'esempio di Pietro (Mc 8,27-33).

L'evangelizzazione avviene come conseguenza naturale dell'essere stati prima Evangelizzati. Non si può parlare, istruire, indicare una via che non si conosce.

Dio e successivamente Gesù, hanno agito nello stesso modo: 1) Convocazione del popolo 2) Parola che illumina 3) Sacrificio che stabilisce un rapporto di amicizia e ci indica la strada.

Una lettura ben fatta della Parola, una omelia che ne faccia comprendere il significato ci possono aiutare a cogliere l'azione potente di Dio nella storia, nella nostra storia. Si assapora maggiormente la Parola quando viene ascoltata e non letta sul foglietto e, meglio ancora, se veniamo a Messa avendo già letto i testi delle letture e del Vangelo.

Noi, chiesa, popolo di Dio, siamo presenti nella S.Messa e siamo presenti nel momento dell'eucaristia cioè il culmine della celebrazione, il momento nel quale misteriosamente il pane ed il vino diventano corpo e sangue di Gesù, il momento che è contemporaneamente ringraziamento e sacrificio. Noi, in quel momento, è come se fossimo i discepoli seduti al tavolo dell'ultima cena.

Uniti, insieme a lui, ma di fatto non ce ne rendiamo conto. E' più facile, per noi, ascoltare e comprendere l'azione della liturgia della Parola che non essere intimamente consapevoli di essere una comunità, di essere chiesa e di accettare la presenza di Gesù nell'eucaristia, in mezzo a noi. Don Giuseppe Dossetti diceva che se celebriamo bene l'Eucaristia, Dio agisce con potenza in noi. La Santa Messa è quindi il punto fermo nella vita di un cristiano, *senza la quale non possiamo vivere.*

(Ndr. riferimento ad i martiri di Abitene nell'anno 304 quando furono sorpresi a celebrare l'eucaristia nonostante il divieto dell'imperatore Diocleziano)

Questo pone un interrogativo sulla nostra disponibilità ad accogliere la parola di Dio che a volte è troppo dura o troppo contro corrente.

Gesù però non solo ha evangelizzato i discepoli ma li ha anche inviati in tutto il mondo ad evangelizzare, ancor prima del suo sacrificio finale quando cioè non avevano ancora ricevuto il dono dello Spirito Santo.

Dall'essere evangelizzati nasce poi la evangelizzazione che significa essere testimonianza, essere chiesa profetica che vive con coerenza il Vangelo.

Spesso però matura in noi la consapevolezza di essere inadatti alla evangelizzazione, di non essere preparati a rispondere ad un contraddittorio.

Dovrebbe aiutarci il fatto che i tre anni della vita pubblica di Gesù sono stati preceduti da 30 anni nei quali Egli si è evangelizzato, così come Paolo ha sentito la necessità di ritirarsi due anni a Tarso per un periodo di riflessione dopo la fuga da Gerusalemme.

Cosa possiamo fare per la nostra comunità parrocchiale ?

Innanzitutto verso coloro che partecipano soltanto alla S.Messa ed a volte anche distrattamente. In molti vi è una partecipazione simile ad una routine di attività quotidiane. Nella nostra comunità vi sono diversi gruppi con diverse proposte ma quanti di questi iniziano le loro attività con un momento di incontro con la Parola ?

Vi sono già alcuni esempi concreti come quello del Gruppo famiglie che cerca sempre il sostegno di un sacerdote per un momento di preghiera in comune, così come la comunità capi degli Scout che inizia il loro incontro dedicando un'ora alla preghiera.

Abbiamo poi alcuni strumenti quali il Foglio di collegamento settimanale e le iniziative della Lectio o questo della formazione.

Ma l'attività dei gruppi dovrebbe essere frutto della guida che proviene dal Consiglio pastorale al quale tutti sono invitati a farne parte (candidarsi) per partecipare attivamente alla crescita della comunità.

E' questo il luogo di pensiero più che di organizzazione, di discernimento e lettura dei segni dei tempi; luogo di fraternità, condivisione, sinodalità; luogo in cui, con sensibilità diverse si condivide la stessa preoccupazione per la missione ecclesiale che aiuti i preti a superare la solitudine in cui spesso vivono il loro ministero; luogo in cui si superi la dualità maschile/femminile nel valorizzare concretamente la disponibilità al servizio, le capacità, le competenze di ciascuno/a in quanto tale.
(ndr. Tratto dal Direttorio dei Consigli Pastoral).

Prossimo appuntamento Lunedì 25 Marzo.